

# il mosaico

PERIODICO TRIMESTRALE DI SOLIDARIETÀ, SPIRITUALITÀ E CULTURA  
DELL'ASSOCIAZIONE IL MOSAICO ANNO 16 GENNAIO-MARZO 2008

## EDITORIALE

# Il Mosaico cambia volto e un po' l'anima

di padre MARIO LONGONI

**B**runo mi ha convinto. E' tempo che il Notiziario faccia un deciso salto di qualità e passi da essere un bollettino a diventare "il giornale dell'Associazione" e quindi nuova immagine e nuovi contenuti. Soprattutto una vera linea editoriale. E' proprio a lui, a Bruno Grossi, che ora abbiamo affidato la redazione del nuovo Notiziario.

## Solidarietà, spiritualità, cultura

La novità riguarda soprattutto i contenuti, ridefiniti in seguito all'aggiornamento della linea editoriale, tesa ad una più puntuale ed ampia rappresentazione dell'identità e della vocazione (la mission) della Casa Famiglia Villa del Pino e dell'Associazione Il Mosaico; elementi questi che hanno determinato poi l'introduzione nella testata della dizione "Periodico trimestrale di solidarietà, spiritualità e cultura dell'Associazione Il Mosaico". Il risultato primo delle nostre riflessioni è stato proprio questa puntualizzazione sulla mission.

## Un "laboratorio" che generi un più saldo e motivato "senso di appartenenza" di tutti

Villa del Pino è la Casa delle battaglie e della sofferenza e, insieme, della solidarietà e della speranza cristiana. Un luogo in cui il "pregare" ed "il fare" ciò che è giusto nel nostro tempo sono su un binomio inscindibile ed il segno dell'assunzione di responsabilità verso Dio ed il mondo. Queste sono le tematiche su cui girano le ruote della macina del Mosaico.

Il periodico quindi non può più essere un semplice bollettino di informazione ma

l'espressione dell'elaborazione culturale di una associazione che si prefigge di essere, contemporaneamente, un "laboratorio" che:

- sia espressione sempre più viva della Casa Famiglia in cui gli ospiti (*i ragazzi*) sono, contemporaneamente, l'origine ed il fine;
- esprima lo sviluppo delle relazioni (con un dialogo più coinvolgente e diretto) tra religiosi - ospiti - operatori - volontari - soci;
- consenta a ognuno di approfondire la propria identità e, più in generale, di generare un più saldo e motivato "senso di appartenenza";
- sia un punto di riferimento delle comunità locali in cui operiamo sui temi connessi alla solidarietà nella sua dimensione spirituale e sociale.

In questo contesto, oltre le tradizionali rubriche tematiche nelle quali è stato strutturato sinora il giornale, viene data più evidenza alle radici morali e cristiane dell'opera di assistenza, con richiami alle sacre scritture. L'attenzione alle problematiche dell'aids si espande mediante annotazioni su quanto la cultura - in specie letteratura e poesia, che, non si dimentichi, è figlia della liturgia - e lo spettacolo offrono al fine di una presa di coscienza più ampia.

Per una consapevolezza più matura sul concetto di solidarietà, è prevista una serie di riflessioni sui temi che attengono "la persona, l'altro, il dialogo, la speranza, la preghiera, la solitudine, la malattia". Lo sguardo rivolto ai "ragazzi" di Villa del Pino, al loro essere ed esprimersi, al loro stare e al loro fare è un raccontare leggero a fronte

## Sommario

Lettera. <b>Voglio bene ai Preti del Pino. La nostra memoria. Giugno 1994.</b>	2
<b>Il vaccino per l'Aids: ma quando?</b>	3
Fratel Arturo Paoli. <b>Un incontro che dona respiro. Volontariato a Villa del Pino. Un atto d'amore.</b>	4
Il significato delle parole della solidarietà. Letteratura e Aids. <b>La poesia esplora la tossicodipendenza ed il carcere.</b>	5
Aids e spiritualità. <b>Gli sconfitti dalla vita. Repubblica Centrafricana. No all'orfanotrofo per bambini orfani.</b>	6
Villa del Pino Pianeta ospiti. <b>Onesti si nasce..ladri si diventa.</b> Pianeta operatori. <b>Indovina chi è!</b>	7
Attualità e progetti. <b>Ora siamo proprietari della casa Jonathan Mann..ma manca la corrente.</b> Lissone. <b>Segretarie straordinarie</b>	8

del disagio esistenziale.

Il raccontare diretto degli stessi "ragazzi" sarà, invece, una voce che emerge in tutta la sua verità di vita vissuta.

Noi crediamo nella nuova formula del Notiziario "Il Mosaico" con il quale facciamo una operazione di fiducia sul futuro dell'Associazione e della Casa Famiglia. Ma il futuro, si sa, si costruisce, e per questo contiamo, oltre che nell'adesione di nuovi soci, sul contributo dei soci storici per far vivere il nostro periodico, per il quale ci aspettiamo di conoscere il vostro gradimento ed il contributo in valutazioni, consigli, presenze, ricordi, testimonianze.



la Casa Famiglia Villa del Pino  
a Monte Porzio Catone

L'inizio di questa lettera non tragga in inganno; questa non è una agiografia zuccherosa e patetica. Se leggete il seguito, vi spiego il tutto. La lettera è nata per caso, se per tale intendiamo l'incrociarsi di più fatti, talvolta fortunati o fortunosi.

Primo fatto, non casuale. Mi risulta che nella nuova serie del Mosaico è prevista la rubrica "Lettere al Mosaico", che peraltro in passato non aveva avuto granché successo.

Secondo fatto, questo alquanto casuale. Apro il giornale "Avvenire" e trovo in prima pagina un articolo di fondo intitolato "Al prete

noi vogliamo bene". Prima non me ne ero mai accorto. Mi dovete credere! Non me ne ero mai accorto, ma è questo il sentimento che, un po' sgomento, mi sono accorto di provare. Sapete, quando si tratta di sentimenti – che sono quella cosa che ti scopre il fondo nascosto e serrato del tuo io – bisogna essere cauti e prendere un po' le distanze e creare opportune difese. E forse sarebbe stato meglio non scoprir-

## "Voglio bene ai Preti del Pino"

si. Ma qui sopravviene la mia sfida alla "rubrica lettere", un figlio del "Mosaico" non proprio voluto, mentre esso rappresenta un raccordo tra il "dentro", la Casa Famiglia", ed il "fuori", che è la comunità locale, gli altri ( per così dire: io senza

gli altri non esisto). Così è nata questa missiva. A questo punto bisogna dire qualche motivazione di questo sentimento, e ci provo.

### Umanità ed umanesimo

Il sottoscritto è un tale (un po' avanti con gli anni ma abbondantemente al di sotto della durata media della vita!) capitato per caso a Villa del Pino e che da tempo non aveva frequentazioni personali un po' strette con "i preti", ma che in passato era stato segnato - non so per quale merito personale - da alcuni incontri speciali: Don Giuseppe Buttarelli (grande cuore fin dal bombardamento di Frascati e poi nell'aiuto totale per "gli ultimi", fino a morire per incuria di sé), padre Ernesto Balducci (scolopio fiorentino fine teologo, affabulatore prestigioso, dolorosamente scomparso presto) e David Maria Turoldo, dei Servi di Maria, coscienza critico-profetica del nostro Paese.

Nel caso dei religiosi di Villa del Pino risalta prepotentemente l'umanità, o meglio l'umanesimo integrale (torna alla memoria qualche lettura giovanile di J. Maritain), il cui operare nell'assistenza agli afflitti dell'Aids è, attraverso una riabilitazione delle creature in Dio, un tentativo di ripristinare la grandezza dell'uomo. Non si può non essere toccati solo guardando, noi laici, alla sera l'accompagnamento dei "ragazzi" al loro riposo notturno dopo una cena frugale consumata allo stesso tavolo, da pari a pari, da uomo a uomo, in profonda amicizia.

Bruno Grossi



**Il Mosaico** - Iscrizione al Tribunale di Velletri n.3/05 del 07/03/2005.

**Edito da** Associazione Il Mosaico.

**Stampa:** Poligrafica Laziale, Frascati.

**Direttore responsabile:** Mario Longoni.

**Coordinamento redazionale:** Bruno Grossi

**Redazione:** Umberto Agliastro, Enzo Ciminelli, Norberto Giromini, Mario Longoni, Massimo Luciolli, Gianni Mascolo, Giuseppe Taddeo, Antonio Vicari.

**Grafica:** Enzo Ciminelli



**Associazione Il Mosaico**

via S. Antonino, 2  
Monte Porzio Catone (Roma)  
tel. 06.944.90.22 fax 06.944.76.92

**www.associazioneilmosaico.org**  
info@associazioneilmosaico.org

sede Armetta: via Frascati 94  
Monte Porzio Catone (Roma)  
tel. 06.942.06.65

sede Lombardia: via S. Martino 33  
Lissone (Monza) tel. 039.466.95.65

per sostenerci:

Banca Popolare Etica IBAN:  
IT06D050180320000000108661  
Conto Corrente Postale: 86121001



**Congregazione dei Preti del  
Sacro Cuore di Betharram**  
**www.betharram.it**

## LA NOSTRA MEMORIA

RICORDARE E CUSTODIRE  
IL PASSATO PER COSTRUIRE IL FUTURO

### Giugno 1994

"... A Montemurlo (Prato) nel corso della Terza Festa Nazionale dell'Associazione, il 18 e 19 giugno 1994, è stato presentato e distribuito ai soci presenti il testo della prima bozza del Documento Base "Il tempo si è fatto breve". Come annunciato l'Associazione Il Mosaico vuole dotarsi di un testo che contenga la filosofia del servizio del nostro movimento e vuole che questo testo aiuti a configurare meglio la natura e l'attività dell'Associazione stessa...."

**Q**uesta notizia era riportata nel Notiziario del giugno 1994 e per molti è sicuramente una forte emozione ricordare il titolo ed il lungo percorso di riflessione costruito sul Documento Base.

A quel Documento che resta il fondamento della nostra filosofia della cura hanno collaborato con passione esimi professori ma anche tanti amici che gli hanno dedicato giornate di studio, convegni e seminari.

Il testo pubblicato del nostro Documento Base è andato esaurito perché molte persone e molte associazioni in Italia ne hanno chiesto una copia per farne anch'esse il fondamento di una riflessione sulla cura.

Chi ancora non conosce il Documento Base e chi invece lo volesse rispolverare lo può trovare sul sito [www.associazioneilmosaico.org](http://www.associazioneilmosaico.org); ma forse è da prendere in seria considerazione il suggerimento di qualcuno di ristamparlo e di riprenderne il percorso di studio e di riflessione.

Anche il nuovo Notiziario ci dovrà aiutare perché siamo convinti che questa memoria ci salverà dal perderci nella nebbia di questa difficile stagione.

(mr.ln.)

## Il vaccino per l'Aids: ma quando?

Si alternano speranze e delusioni

**U**n po' di storia. Nel 2004 i ricercatori che lavorano sul AIDSVAX, alla terza fase (migliaia di pazienti vaccinati) dichiarano il fallimento della ricerca che utilizza anticorpi neutralizzanti della superficie dell'HIV1.

Nel settembre 2007 la casa farmaceutica MERCK ferma lo studio STEP su tremila persone senza HIV e di conseguenza si ferma un altro studio in fase 2, chiamato Phambili e due studi in fase 1, con lo stesso composto. Il candidato vaccinale era fatto da una versione indebolita di virus portatore di tre geni di HIV.

Nel ottobre del 2007 altri studi basati su strategie concettuali simili vengono rallentati sia negli USA che in Africa. Quello che i ricercatori hanno visto è che l'efficacia di un candidato vaccinale sul modello animale non sembra un buon modello per l'uomo. I ricercatori hanno anche visto che moltissime prestazioni scientifiche sui dati pre-clinici, cioè sulle scimmie, mostrano ipotetiche stime di protezione attorno al 50/70%. E c'è da preoccuparsi del fatto che venga messo in commercio un vaccino che è solo parzialmente protettivo.

La rivista scientifica Science dell'ottobre 2007 titola: "Il fallimento di un vaccino promettente sull'Aids fa traballare il settore".

Un ulteriore grave problema lo suscitano i test immunologici. Nessuno oggi è in grado di dire, con certezza, quali siano i test da valutare durante la vaccinazione. Ci si rende conto



demiologica chiede grandi studi, grandi numeri. Purtroppo i ricercatori scoprono che non può essere così. L'Aids, anche in questo, proprio nel metodo della ricerca rivoluziona il pensiero scientifico. Bisogna trovare parametri in grado di prevedere l'efficacia di un vaccino partendo da studi su 100/200 volontari perché su numeri più grandi ci vogliono troppe risorse, ci sono poche certezze e troppi rischi.

Ma in fondo bisogna provare, è il metodo scientifico che ci dice questo. Forse l'errore imperdonabile è continuare ad investire in strategie "fotocopia" mentre si dovrebbe considerare l'idea

di andare oltre e dunque iniziare a sostenere quelle strategie che pian piano hanno avviato studi diversi. Ma qui si entra nel labirinto delle questioni dei finanziamenti alla ricerca e allora le previsioni

**130.000**

i sieropositivi in Italia, 3500-4000 ogni anno, 60% eterosessuali, 20% tossicodipendenti

**58.000**

i malati con Aids conclamato nel nostro Paese. Ogni anno circa 2000 i morti

**Over 40**

È l'età media dei sieropositivi: 35% nell'Africa del Sud; 2,1 milioni i morti di Aids

**33.000.000**

i sieropositivi nel mondo: 35% nell'Africa del Sud; 2,1 milioni i morti di Aids

**99%**

delle infezioni da Hiv è a carattere sessuale. Oltre 3,5 milioni gli under 15 contagiati

solo ora, drammaticamente, che la prova di efficacia va fatta sull'uomo e la dimensione degli studi deve essere tale da ridurre al minimo il rapporto costi/rischi. Mentre la scienza epi-

per lo sviluppo di un vaccino contro l'Aids non dipendono più dai ricercatori e dai loro studi ma da chi metterà i fondi a loro disposizione.

## SACRE SCRITTURE E AIDS

**"D**obbiamo anche noi ritrovare la forza "scandalosa" del cristianesimo contro certi ammorbidenti, certi compromessi o riduzioni. **Bisogna tornare alla purezza esplosiva del Vangelo, dobbiamo "scandalizzare" i benpensanti per il nostro impegno viscerale per i malati e i sofferenti, i poveri e gli emarginati, anche quelli "scandalosi" come i malati di Aids o i drogati. D'altro canto però dobbiamo rifiutare certe "favole profane, roba da vecchierelle", come scrive Paolo a Timoteo (1,4,7), certa religiosità zuccherosa e magica, visionaria e sentimentale, riportando al centro in tutta la sua forza lo "scandalo" della croce. //**

G.Ravasi, ministro vaticano per la cultura, commento a "E beato colui che non si scandalizza di me!" (Mt.11)



TESTIMONIANZA/1

## Un incontro che dona respiro

Una visita a frater Arturo Paoli occasione di riflessione sul volontariato e sull'impegno nella società

di MASSIMO LUCIOLI

**U**na pieve sperduta nel bosco sopra le montagne di Lucca. Un invito di amici. Arturo Paoli ci accoglie con il sorriso di un bambino di 96 anni.

Non vuole che lo si chiami "don" ma "fratello", così come Charles de Foucauld lo chiamava nel deserto d'Algeria. È pieno di gente che viene da ogni parte solo per sentire le sue parole che arrivano in profondità con la leggerezza di un respiro. Con questa profondità e con questa leggerezza, durante la messa celebrata intorno alla tavola dove poi si mangerà tutti insieme, ci dice della responsabilità che noi tutti abbiamo nei confronti della nostra comunità.

### Dobbiamo farci speranza

"Portiamo la speranza nei luoghi che frequentiamo, nel Paese che abitiamo, nel mondo che condividiamo perchè Cristo è venuto per indicarci la via che porta alla gioia; il cammino del cristiano è il cammino della gioia, anche nelle difficoltà." Mi sorprende quando ci dice "preghiamo per la nostra Italia". Un Paese che ha perso la spinta in avanti, piegato su se stesso, che non guarda al futuro ma ripropone continuamente lo status quo, non ha slancio. E ripenso allora alle storie personali, alla mia, a quella di tutti quelli che conosco, di coloro a cui voglio bene o che stimo, e penso: abbiamo slancio? Forse sì forse no! Ma se anche lo avessimo, è abbastanza forte questo slancio? Cambia veramente il mondo attorno a noi? Durante la notte, mentre cercavo di prendere sonno insieme agli altri ospiti della casa, come un flashback mi viene in mente un concetto che sentii in un'intervista fatta a don Luigi Ciotti: il movimento del volontariato dovrebbe mirare alla sua sparizione. Voleva intendere



frater Arturo Paoli

che questo bellissimo slancio sociale doveva penetrare la società a tal punto, anche da un punto di vista istituzionale, legislativo e culturale, che alla fine non sarebbe più stato necessario.

### Il volontariato pervade la società

A che punto siamo allora in questo possibile cammino? Lo consideriamo impossibile? allora non lo raggiungeremo mai. Oppure siamo concentrati nel perpetuare le attività di volontariato singolari e bellissime, che cambiano la vita delle persone gli danno speranza, ma lasciano fuori le vite e le speranze della gran parte? Siamo come associazione e come movimento in generale veramente presenti nella società o marginali? È una domanda che pongo, non ho una risposta. E mi ritornano in mente le parole di Arturo: "non abbiate paura di impegnarvi nella società, e fatelo nella gioia, e soprattutto in questo momento, anche semplicemente considerare importante il proprio voto è vitale".

Il mattino lo incontro prima di colazione, imbacuccato per il freddo lo vedo uscire per una passeggiata di un ora: mi guarda col bastone in mano e un sorriso leggero: "non bisogna mai smettere di camminare".

TESTIMONIANZA/2

## Volontariato a Villa del Pino: un atto d'amore

Una testimonianza di prima mano da un socio volontario della prim'ora

di GIANNI MASCOLO

**S**ono circa 15 anni che faccio volontariato a Villa del Pino occupandomi, una volta al mese, della preparazione del pranzo festivo. All'inizio, e fino a due anni fa, con la collaborazione di mia moglie Marisa e successivamente con l'aiuto di un caro amico.

Tutto è cominciato con una affollatissima assemblea tenuta nella sede comunale di Monte Porzio Catone.

Tra i tanti personaggi più o meno conosciuti c'era anche Mons. Di Liegro che parlò a lungo ed efficacemente della creazione, a Villa del Pino, di una Casa Famiglia per portatori di Aids.

Le reazioni dei presenti furono le più disparate; in alcuni però le parole del sacerdote calarono direttamente nella mente e nel cuore, semplicemente, senza trovare ostacoli.

Un innamoramento improvviso, totale; un desiderio di offrire a questi ragazzi, sconosciuti, ma già amati, una disponibilità senza "se" e senza "ma", senza disquisizioni filosofiche, senza funambolismi teologici.

Tutte queste sensazioni si tradussero, e si traducono ancora, nella pratica del volontariato, per me inteso come:

- volontariato = atto d'amore
- volontariato = dono di tutto quello che sei capace di dare
- volontariato = preghiera
- volontariato = disponibilità totale anche quando ti costa sacrificio
- volontariato = creazione di una atmosfera di famiglia, specialmente nei giorni festivi
- volontariato = restituzione di una piccola parte di quanto hai abbondantemente ricevuto.



## La poesia esplora la tossicodipendenza ed il carcere

Con questa raccolta (*"Le stanze del cielo"*, Ed. Marsilio) Paolo Ruffilli conduce il lettore in due territori a dir poco inconsueti per la poesia: lo spazio concentrazioneario "esterno" della prigione e quello "interno" della tossicodipendenza, in entrambi i casi dietro all'ossessione della perdita della libertà



**E'** una materia incandescente quella che il poeta affronta attraverso il monologare di un carcerato e di un drogato, insieme nel concreto e nell'astratto, nella storia personale e in quella generale, dal punto di vista di chi ha perduto "per colpa propria o altrui la luce". E, se la voce del tossico è ora lucidamente invasata e ora altrettanto lucidamente disperata, la voce del detenuto cambia continuamente tono: offeso, riflessivo, nostalgico, deluso, rivoltoso. E c'è la voce del giovane morente che si fa sentire dalla sua abissale distanza finché la deviazione della malattia non gli toglie la capacità di pensare. E si riconosce la madre, il padre, gli

amici, l'amante. E c'è una voce che le pensa tutte sulla morte e il dopo, alla fine con forte accento religioso, cosa che non bisogna attribuire semplicemente a una presunta fede dell'autore. Il procurare il male degli altri e il proprio, dentro l'enigma della vita, va considerato con più dubbi e meno certezze, al di là o dentro la necessità di amministrare la giustizia e di far rispettare la legge.

Come il detenuto tenta di opporsi alla totale cancellazione della sua personalità nella reclusione, così il drogato rifiuta di farsi omologare dentro le categorie usuali. (br.gr.)

*“Fu anzi la coscienza minuziosa di me e del mondo a muovere e guidare i passi ignoti del mio precipitare”*

## LESSICO DELLA SOLIDARIETÀ

UNA SERIE DI RIFLESSIONI PER UNA MAGGIORE E CONSAPEVOLE CONOSCENZA DELLA PAROLA AL FINE DI MEGLIO ORIENTARSI NELLE SCELTE QUOTIDIANE

casa, famiglia, ragazzi, ospite, gruppo, comunità

# Il significato delle parole della solidarietà

di GIUSEPPE TADDEO

**A**bbiamo sempre condiviso tutti l'esperienza di Casa Famiglia Villa del Pino potendo contare su un lessico comune e di chiaro riferimento: un vocabolario specifico e appropriato, non solo per ciò che riguarda i contenuti in sé ma anche per i significati più profondi, i riverberi emotivi, i riferimenti agli intenti e alla filosofia che muove tutti nel far vivere un'esperienza così pregnante. Molti sono i termini che ormai usiamo nel nostro linguaggio corrente:

**CASA** È il nostro mondo intimo, l'ambito più personale e protettivo, il nostro rifugio, il rifugio che si vuole offrire a chi una casa non ce l'ha. La scelta di denominare questo servizio con casa esprime tutta la forza del calore domestico; non un servizio freddo quindi e asettico ma impostato come una civile abitazione.

**FAMIGLIA** Nel 1996 organizzammo un convegno sulla "dimensione familiare dell'aids" in cui il tentativo era quello di focalizzare il clima familiare, non già nel desiderio di soppiantare l'assenza della fa-

miglia di origine (insostituibile nell'animo ferito di molti ospiti per il vuoto spesso incolmabile), ma per creare un contesto che fosse semplicemente accogliente, caldo, intimo e solidale.

**RAGAZZI** Alludendo alla metafora familiare, facciamo riferimento agli utenti, termine spesso declinato per la sua freddezza emotiva, chiamandoli affettuosamente "i ragazzi". A dispetto dell'età anagrafica, spesso più elevata di quella degli operatori e di molti volontari, sembrano paradossalmente diventare i piccoli di casa, ovvero coloro che necessitano di cure, di attenzioni, di quel maternage che virtualmente attiene alle figure genitoriali. Gli operatori e tutti si prendono cura di loro nell'ottica di quella crescita che significa nel nostro caso puntare su un processo progettuale di miglioramento delle condizioni di ciascuno.

**OSPITE** Il termine fa riferimento alla temporaneità della permanenza delle persone in Casa Famiglia, nell'ottica di pensare ad un periodo di transizione che almeno negli intenti vuole portare ad autonomizzare le persone, a emanciparle, a ri-lanciarle nel

tessuto sociale, familiare, territoriale di origine. Si fa in modo che l'ospite senta la casa come propria ma nel continuo messaggio educativo, compatibilmente alle condizioni cliniche, di un futuro possibile e tutto da costruire fuori.

**GRUPPO** Ogni gruppo ha dei confini e genera un senso di appartenenza anche se per taluni difficile. Chi ne fa parte può riconoscersi come parte preziosa e spesso il gruppo è un punto di riferimento esistenziale che guida, orienta, indirizza, contiene dal rischio di perdersi e disperdersi nei meandri delle difficoltà personali. Il gruppo dei Padri si è allargato a coloro che hanno un disagio e sono stati accolti in un gruppo di riferimento; alcuni offrono aiuto concreto, altri ricevono assistenza.

**COMUNITÀ** Una rete sociale costruita in questi anni tra persone che spesso non si conoscono ma che si riconoscono tutte nel medesimo riferimento esperienziale di Villa del Pino, luogo privilegiato di cultura della solidarietà, di gesti concreti di forte pregnanza spirituale, umana, affettiva.

Villa del Pino: una Domenica, IV del Tempo Ordinario, in cui le Scritture ricordano lo scandalo di "beati coloro che sono nel pianto"

## Gli sconfitti dalla vita

*Le vite degli altri non solo ci riguardano ma spesso sono più importanti della nostra*

di BRUNO GROSSI

**L**a Scrittura della IV Domenica del Tempo Ordinario ci parla delle Beatitudini e succede talvolta quello che non è successo mai prima. Improvvisamente, come per un'irruzione di sensibilità o di memoria nascosta, le parole erompono, colpiscono quasi fisicamente: "beati coloro che sono nel pianto", come recita la seconda delle Beatitudini. Già di per sé stesse tutte le Beatitudini – pronunciate da Gesù in apertura del discorso della montagna, il primo dei cinque discorsi che sono le colonne portanti del vangelo di Matteo – sono "scandalose" (Gal. 5,11): come è possibile proclamare beati, felici, quanti piangono? Dice Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose: "essere capaci di piangere significa piangere non per ragioni psicologiche, bensì versare lacrime che sgorgano da un cuore toccato dalla propria o altrui miseria". Siamo a Villa del Pino nella nostra giornata di volontariato; i ragazzi sono qui ed il collegamento è naturale, inevitabile,

con "quelli che sono nel pianto".

### L' "altro" è un cuneo nel cuore

Quelle parole suonano come un appello che subito ti sconcerta per la sua irruenza e, almeno per un attimo, ti trasforma. Tu sei solo, con questo piccolo cuneo nel cuore, di fronte all'"altro" che non è più, come viene di solito giudicato, un reprobato o chi ha conosciuto attimi di abisso. Almeno un fratello, se non ancora un pezzo di Cielo, perché non ti è concesso questo dono. E non è (non può essere) neanche la "compassione dei Santi", dolce e forte di fronte alle sofferenze altrui (come diceva G. Bernanos nel "Diario di un curato di campagna"). E allora puoi capire meglio l'essenza di una presenza quale "volontario" che da tempo inquieta e che ricerca un senso che vada oltre la solidarietà di etica civile, oltre la risposta ad una spinta morale, oltre la stessa lettera del comandamento (il prossimo) e che comincia ad essere l'avvio di un nuovo rapporto, non più una relazione a due (io e tu) ma non ancora una relazione a tre con l'intrusione del Divino.

### Il Vento soffia dove vuole e quando vuole

Siamo ancora in cammino verso un senso nuovo dell'umano, verso un'accoglienza dell'altro che si fa ospite e del qual nel contempo si chiede di essere ospitati. Resta il nocciolo di fondo: lo Spirito soffia dove vuole e quando vuole. E' più di un'inquietudine, ma fa vivere.

## NOTE DI FIDUCIA E SPERANZA

RACCONTI E RIFLESSIONI SU AVVENIMENTICHE POSSONO CAMBIARE LA REALTÀ DEL MONDO OVVERO CONDURRE A TRASFORMAZIONI E REVISIONI DI SÉ



padre Beniamino a Bouar

**A**ltro settore privilegiato per quest'anno è l'intervento in aiuto ai bambini orfani. Niente orfanotrofi, niente spazi protetti o differenti da quelli dei loro coetanei, ma famiglie adottive che si prendano carico e a loro volta aiutate. Nella nostra regione tiene ancora l'istituzione della famiglia africana allargata, ad una inchiesta fatta qui a Bouar non ci sono ancora ragazzi di strada ma tanti orfani oltre 1500 di padre e di madre (NdR. la maggior parte a causa dell'Aids). Questo progetto lo sto elaborando con la Caritas della parrocchia. Diversi incontri formativi

## No all'orfanotrofia per i bambini orfani

A Bouar nella Repubblica Centrafricana, dove il Mosaico sta collaborando alla costruzione del Centro per il trattamento a domicilio delle persone in Aids, è in corso un'esperienza innovativa

di padre BENIAMINO GUSMEROLI, Parroco della Città di Bouar

e chiarificativi si sono già fatti. All'incirca le cose dovrebbero svolgersi nel seguente modo: sostenere le famiglie, quasi sempre parenti, zii o nonni o cugini, che si prendono a carico gli orfani. Sostegno scolastico e una cifra simbolica alla famiglia. I ragazzi vivono nel loro quartiere, hanno la scuola assicurata e anche le compagnie e le partite a pallone così come le litigate tra loro esattamente nello stesso ambiente dei loro coetanei più fortunati e con le loro stesse difficoltà. Niente ambienti protetti.

### Gli innocenti non hanno voce per gridare

Tutto è iniziato perché un bambino italiano di cui non so ne nome ne identità, all'occasione della sua prima comunione ha detto ai parenti e amici che lui non voleva regali ma avrebbe inviato in Africa per i bambini il corrispettivo che volevano dargli. Mi sono

ritrovato con una busta di 1400 euro destinati ai bambini. In un primo momento ho pensato a due campi da gioco per i bambini al centro parrocchiale, poi ho visto l'esigenza degli orfani. Sessanta euro all'anno li aiuta a scuola e ad alcuni bisogni familiari più urgenti. Qui gli attori coinvolti nella rete di azione ed elaborazione del progetto sono: i ragazzini, le famiglie adottive, la caritas parrocchiale e i direttori delle scuole. Ci si incontra periodicamente per progredire insieme.

Mettere il cuore in Africa porta sempre di più ad entrare nel cuore dell'oggi di questa Africa, a elaborare idee, teorie progetti che aiutino ad affrontare le sfide che si pongono, ma innanzitutto a vedere che prima e oltre le teorie ci sono volti di persone, vite che cercano di sbocciare, sofferenza immeritata inspiegabile, a cui non ci si può abituare.

La scommessa continua.



**PIANETA OSPITI** UN RACCONTARE "LEGGERO" DEI NOSTRI AMICI: IL "DIARIO" DI GIORNATA E DI EVENTI SPECIALI

## Onesti si nasce... ladri si diventa

Ricordo della matricolata furbizia del "ragazzo Bigio"

di TARQUINIO MASTRONARDI

*"..Fai un piccolo colloquio con tutti gli ospiti, annota i loro problemi, i loro bisogni, le loro richieste; nella maggior parte dei casi ti occuperai di questo, provando a risolverli!"*

**E**rano i primi giorni dell'ottobre 2002 quando è cominciata la mia esperienza di assistente sociale a Villa del Pino; quelle parole vennero citate da padre Mario, speranzoso che qualcuno potesse sollevarlo da tante incombenze che aveva sempre seguito lui (come, d'altronde, ancora oggi dalla sua cabina di regia).

In questi primi cinque anni sono accaduti episodi, avvenimenti e situazioni che ci hanno anche fatto sorridere, scoprendo un lato ironico e paradossale del nostro lavoro; raccontarne alcuni assume la duplice veste di ricordare scherzosi episodi di lavoro e rivivere vicende condivise con ospiti, amici o solo compagni di viaggio.

### Una figura felliniana all'Armetta

Il primo momento da ricordare è dedicato a Francesco, Bigio per tutti (alzi la mano chi non lo ha conosciuto, ma poi faccia pubblica ammenda, non sa cosa si è perso). Impegnato per alcuni pomeriggi nel laboratorio dell'Armetta, con la supervisione dei "maestri" Fabiola e Mario, Francesco utilizzava questo tempo più per vivere un momento esterno alla Casa Famiglia che per realizzare opere d'arte (anche perché, ogni giorno, ne realizzava di altro genere!).

Una simpatica anziana signora si recava con frequenza all'Armetta, desiderosa di acquistare qualsiasi cosa, pur di poter offrire il proprio contributo; oltre all'acquisto di vari prodotti la signora aveva l'abitudine, mentre andava via, di lasciare una piccola busta bianca con all'interno le vecchie 50.000 Lire. Dopo i saluti del caso la busta veniva riposta tra gli incassi e le offerte ricevute, in attesa della contabilità.

Tornati a Villa del Pino Francesco veniva aiutato a svestirsi e lavarsi; durante queste operazioni l'operatore notò che dal portafoglio di Francesco fuoriusciva una banconota di 50.000 Lire; controllata la busta bianca si notò che all'interno era vuota e, fatti due calcoli, immaginate cosa era accaduto!

Il tutto è terminato con una grande risata di tutti i presenti, ma soprattutto con la tipica risata compiaciuta e sincera di Francesco, icona dei ricordi più belli ed impossibili da dimenticare.

**PIANETA OPERATORI** PROFILI E ATTIVITÀ DI COLORO CHE COLLABORANO, IN UN'OTTICA NON SEMPLICEMENTE ASSISTENZIALE, A "DOTARE DI SENSO" LA SOFFERENZA DEGLI OSPITI

## Indovina chi è!

(La risposta è facile)

di UMBERTO AGLIASTRO

**N**ella squadra degli operatori di Villa del Pino è quello che viene da più distante. Chi lo incontra per la prima volta non si sbaglia: non sta mai con le mani in mano. Se poi lo ascolti ti accorgi che è un lombardo. Lo dimostra un po' più di padre Giulio o padre Mario che, da più tempo a Monte Porzio Catone, sono stati un po' "romanizzati" e per loro la "rucola" è diventata "rughetta" (la stessa cosa detta in romanesco è più dolce).

Lui invece fa ricordare una canzone di Ligabue dedicata ad un mediano dell'Inter che non si fermava mai e sudava sette camice, proprio lui che lo vedi in maniche corte anche d'inverno. Se dovessimo assimilarlo ad un giocatore dovremmo tornare indietro tanti anni, lui ricorda un certo Del Sol (Juve anni '60). Non altissimo con le gambe un po' arcuate e le ginocchia cigolanti (anche a Marco le gambe cigolano un po'), fece vincere uno scudetto nel 1967 trainando tutta la squadra. Un po' come tutti gli operatori, anche lui "giuoca" in molti ruoli.

### Dinamismo vocante e operoso

Nel secondo semestre del 2006 con due ospiti, Ermanno e Marcolino, aggiunse *look* all'Associazione il Mosaico portando in giro con un furgone i prodotti commercializzati abitualmente dall'Armetta. Un Fiat Ducato, una delle invenzioni di padre Mario. Questo non significava non "fare la notte", assistere gli ospiti, accompagnarli a Roma per le varie necessità od organizzare le varie attività che rendono viva Villa del Pino.

Del Sol, ha uno scudetto da vincere, ma la partita la giocherà fuori casa: con padre Mario è già andato in Centro Africa presso la Missione dei Padri di Betharram, dove l'Associazione il Mosaico sta impostando un'assistenza domiciliare per i malati di Aids.

Grazie all'esperienza maturata a Monte Porzio è andato in terra di missione; poi è tornato...ma ha dimenticato che la "rughetta" è la rucola. Buon lavoro a te, come agli altri.



La Congregazione di Betharram ha sottoscritto il contratto di acquisto dell'immobile

## Ora siamo proprietari della Casa Jonathan Mann...ma manca la corrente

**L**a notizia assoluta è che il 30 gennaio, a Milano, è stato definito il contratto di compravendita dell'immobile e del terreno e adesso tutto è di proprietà dei nostri Padri. Un altro difficile scoglio è stato superato e con il nuovo comodato d'uso che i Padri di Betharram hanno concesso al Mosaico adesso possiamo siglare questo atto d'obbligo e credere che potranno procedere senza ostacoli i lavori di ristrutturazione della Jonathan Mann. Da quando i Padri Monfortani ci avevano annunciato di non poter

prorogarci il comodato d'uso a venti anni, e dunque Il Mosaico non avrebbe potuto sottoscrivere l'atto d'obbligo del mantenimento della destinazione come ci viene richiesto obbligatoriamente dalla Legge 104, era iniziata una lunga trattativa promossa dalla Provincia Italiana dei Padri di Betharram per acquistare lo stabile di via Prenestina e il terreno intorno.

Tutto bene quindi, ma...c'è un ma. Ora dobbiamo aspettare la corrente elettrica perché sinora ce la passavano i Padri Monfortani. Per l'allaccio alla linea pubblica dobbiamo fare lo scavo su una strada condominiale e pertanto chiedere a tutti i condomini l'autorizzazione; ma la sfortuna vuole che un condomino sia la Provincia di Roma e questo vuol dire tanta burocrazia e documentazione da produrre e tempi burocratici per la risposta.

### Fortuna batte sfortuna

Accanto alla sfortuna, però, abbiamo la fortuna di avere padre Mario, il quale dice che suo padre lo chiamavano "il mulo" perché quando giocava a pallone negli anni trenta si metteva sulla fascia e correva a perdifiato. Noi crediamo che padre Mario abbia preso sicuramente questa dote da suo padre. ☘

*il cantiere di via Prenestina*



Festeggiate nella nuova sede del Mosaico di Lissone

## Segretarie straordinarie

**Elena Fontanini ha preso i voti. Maddalena Colombo presenta la figlia Ingrid**

**D**omenica 20 gennaio 2008, presso la Casa dei Padri Betharramiti ad Albiate (MB) la Giunta Esecutiva dell'Associazione Il Mosaico - Lombardia ha convocato l'Assemblea Straordinaria dei Soci per deliberare il trasferimento della sede in una collocazione più idonea individuata a Lissone in via s. Martino 33. La sede nuova è già stata allestita ed è di fatto operativa dall'inizio di febbraio.

Questa particolare occasione, per la quale erano presenti quasi tutti i soci della sede Lombardia, ha permesso, finalmente, di mantenere una promessa fatta ad Elena Fontanini, la indimenticabile segretaria che ha ci ha lasciati per entrare nell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, voluto da Don Luigi Monza e dove si è consacrata emettendo i suoi primi voti. La promessa ad Elena era che avremmo celebrato con lei una Messa di ringraziamento a Dio per questa sua speciale vocazione. Ed è così che abbiamo voluto precedere l'Assemblea Straordinaria con la S. Messa alla quale ha partecipato Elena con i suoi famigliari. Ma la sorpresa più bella ce l'ha regalata Maddalena Colombo, l'attuale segretaria che ha proprio sostituito Elena, che ci ha presentato Ingrid, la sua meravigliosa bambina che per la prima volta ha fatto ingresso al Mosaico. Non riesco a dire se c'è qualcosa di particolare e di diverso alla sede Lombardia ma sta di fatto che abbiamo segretarie veramente speciali. ☘

### ANNIVERSARI

10 marzo - Nascita del Mosaico

16 marzo - Apertura della Casa Famiglia Villa del Pino

**Il 16 marzo ci troviamo tutti alle ore 12,00 alla S.Messa di ringraziamento in Duomo a Monte Porzio Catone.**

Se desiderate avere il DVD commemorativo ci potete trovare per tutta la giornata in Piazza Duomo presso lo stand del Mosaico.

### ANCHE PER IL 2008 IL FONDO DEL 5X1000

Il CESV, Centro Servizi Volontariato comunica:

"Carissimi, anche nella legge finanziaria approvata quest'anno è previsto la possibilità di accedere al 5X1000 per le organizzazioni di volontariato, le onlus. Come negli anni passati il CESV effettuerà il servizio di presentazione telematico della domanda attraverso il professionista abilitato. I tempi della presentazione saranno sicuramente brucianti, ma ancora non si conoscono, per questo è opportuno prendere tempo e compiere passi avanti."

### UOVA DI PASQUA EQUO SOLIDALI ALL'ARMETTA

Presso il laboratorio dell'Armetta trovate anche quest'anno le uova di Pasqua del mercato equo e solidale. Chi le conosce sa bene quanto sono "speciali" e chi ancora non le conosce si lasci tentare.

Tutti sapete che la Casa Famiglia ha allestito il mercato equo e solidale anche per un senso di giustizia, un senso di risarcimento verso le persone meno fortunate e meno tutelate e comprare all'Armetta è affiancarci nel nostro desiderio di rendere più solidale la nostra piccola lotta quotidiana.



Per una maggiore visibilità e per offrire l'accesso al pubblico la sede del Mosaico - Lombardia si trasferisce a **LISSONE (MB)** in via S.Martino 33 e risponde al numero 039.466.95.65

### NUOVA SEDE IN LOMBARDIA

Per una maggiore visibilità e per offrire l'accesso al pubblico la sede del Mosaico - Lombardia si trasferisce a **LISSONE (MB)** in via S.Martino 33 e risponde al numero 039.466.95.65